

CORSO MILANO

## Ripristinata la scritta murale «Non possiamo respirare»

È tornata la scritta "Non possiamo respirare" sulla parete in corso Milano. Pace fatta fra Comune, Csv e centri sociali. FERRETTI / PAGINA 30

In corso Milano torna la scritta "We can't breathe" inizialmente cancellata per fare spazio alle opere dei writers

# Ripristinato il murales contro il razzismo Pace tra Comune, Csv e i centri sociali

### IL CASO

Alice Ferretti

**L**a guerra dei murales è giunta ieri al capitolo finale. «We can't breathe», la scritta realizzata il 6 giugno scorso dai movimenti sociali cittadini contro le violenze razziali, coperta poi dal graffito del progetto "Segni della strada", nato dalla collaborazione di nove artisti e writers padovani che hanno scelto di lavorare insieme per sostenere la solidarietà, è ricomparsa sul muro di corso Milano.

Ieri pomeriggio, alle 18, i militanti del centro sociale Pedro, ma non solo, che tanto avevano condannato la copertura, pur artistica, di un murales dal significato così profondo, hanno realizzato nuovamente la scritta.

Da una parte del muro «We can't breathe», dall'altra "Stop Colonialism", scritta realizzata dall'Associazione Ya Basta Edî Bese il 1 luglio contro l'annessione coloniale della Cisgiordania da parte di Israele, anche questa coperta. E sebbene il Pedro aveva annunciato che non avrebbe cancellato il lavoro degli altri writers, ma l'avrebbe utilizzato come sfondo, il Centro Servizio Volontariato,

promotore del progetto, ha fatto per primo un passo indietro e ha fatto trovare il murales già completamente coperto. «Credo si sia trattato di un equivoco delle buone intenzioni. Forse quando hanno deciso di coprire il murales l'hanno fatto con leggerezza, senza dargli la giusta importanza», ha detto Lisa Giaccon, militante del Pedro. «Ci ha fatto piacere trovare il muro coperto perché è segno di riconoscimento dell'errore».

«I can't breathe» sono le ultime parole pronunciate da George Floyd, l'afroamericano rimasto ucciso durante un fermo della polizia a Minneapolis il 25 maggio scorso. «We can't breathe», al plurale, è la scritta realizzata sul muro di corso Milano a memoria del fatto che la violenza e la prevaricazione soffocano le persone vulnerabili.

Il murales anti-razzismo era stato realizzato durante la giornata globale di "Black Lives Matter" e aveva coinvolto centinaia di persone (quasi un migliaio) perlopiù giovanissime. La scritta qualche giorno fa era stata coperta da un nuovo murales, voluto dal Csv per onorare i volontari di "Per Padova Noi Ci Siamo". Azione che ha scatenato immediatamente una dura reazione da parte dei promotori di quel primo inter-

vento, che hanno accusato il Comune di non aver preservato la loro scritta, «We can't breathe».

Ieri con il ripristino del murales la questione si è risolta. «Questa per noi è la quadra del cerchio, e ci auguriamo che possa far scaturire in città un dibattito serio, sano, reale e che punti nella direzione della tutela dei più deboli». I ragazzi del Pedro avevano invitato a partecipare alla nuova realizzazione del murales i volontari del Csv e il vicesindaco Andrea Micalizzi. «Purtroppo non sono riuscito a partecipare perché ero impegnato alla cerimonia ufficiale della Protezione civile, di cui ho la delega», ha detto Micalizzi «penso che il gesto del Csv di cancellare il murales per rimettere la parete a disposizione sia un gesto che mostra come si sia trattato di un malinteso tra soggetti impegnati nel mondo della solidarietà. Un segno che il messaggio contro il razzismo e la violenza ci accomuna. Come ho detto anche a loro sono comunque disponibilissimo ad un incontro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I movimenti sociali ripristinano la scritta "We can't breathe" in Corso Milano (FOTOSERVIZIO BIANCHI)

**il mattino**  
di Padova

**GLI AUTOBUS DEGLI STUDENTI  
PASSERANNO PER LE SCUOLE**

Oltre 40 i grandi percorsi, oggi il piano più caldo

**IL FUDO TETTO IN LEGNO  
È COORDINATO CON  
L'ECODISPOSITIVO**

**ABERTANI**

**Ripristinato il murales contro il razzismo  
Racca tra Comune, Csu e leonari sociali**

**Protezione civile in festa  
«Noi in prima linea  
nell'emergenza Covid»**

151861